

/ Sereniss^a Madama

Il nuovo accidente della carceratione de fratelli de canonici di Montepulciano, divulgato ancora nella corte di Roma, ha dato maraviglia à molti: ma à me non solo maraviglia, ma anco dolore
5 non piccolo per essere compatriota, et patrono di quella povera et afflitta gente. Et perche non ho potuto sapere la vera ragione, ma per via del mio nepote, che ho mandato costà à posta, ne per via del Sig^{or} ambasciatore: supplico con ogni humiltà l'A.V. à credere, che io sono stato sempre, et saro devotissimo servitore dell'A.V.
10 et del Sereniss^o G. Duca, suo figliolo, et desideroso della conservatione, et augmento della grandezza della Sereniss^{ma} casa de Medici, sotto l'imperio della quale nato sono; et però non pensi, che in questo negotio dell'unione delle due parrochie di Montepulciano io habbia voluto, ne saputo di dargli disgusto alcuno. Et à ciò
15 sia piu certa, che desidero non havere occasione di disgustarla, sono risoluto di renuntiare à questa soprintendenza di Montepulciano, et quanto prima levare anco, il mio nipote, il quale non si è messo in quel'offitio, se non per modo di provisione, fin che si trovi un vicario in proposito. Quello però non penso dichiararlo,
20 fin che il negotio della carceratione non sia finito, à ciò la corte non pensi, che io faccio per sdegno. Et questa è la causa, che scrivo di mia mano, à ciò ne anco il secretario lo sappia. Harei da dire molte altre cose, ma non per tediarla, la supplico à porgere l'orechia à quello, che gli da parte mia il molto R^{do}
25 Padre, maestro Leonardo, confessore di V.A. alla quale prego da Dio ogni felicità et gli fo humiliss^a riverenza. Di Roma li 23 di settembre 1611. / Di V.A. Sereniss^a / humiliss^o et devotiss^o
servitore / il Card. Bellarmino. .

Sustanza di risponderci per il Padre Confessore (Leon. Coqueo O. S.
al S/r Card/le Bellarmino. Aug.)

Quanto al capo dell'unione. Haver trovato Madama la Gran Duchessa molto aliena dall'ingerirsene poich'ella ha sempre voluto e vuole, che si faccia tutto quello che viene ordinato da Superiori et tribunali ecclesiastici, ai quali per giustitia appartiene di farmeli resolutioni, et non ha mai voluto S.A. intromettersi in q/o negotio per alcuna delle parti.

Quanto ai carcerati. Havendo il ~~SS~~ P. Confessore inteso, et tutti sono laici e vassalli di S.A. e sottoposti alla jurisd/ne temporale, non gli è parso à proposito di voler entrare in sapere e penetrare la cagione per la quale sono processati: poiche questo tocca à quei tribunali e Giudici che hanno le cause innanzi, i quali vanno tirando i Processi fino alla sentenza

? che facciano si per altro al Principe, e perciò può essere che Madama Ser/ma non habbia ancora havuto notitia delle cause di detti carcerati, nè le siano state proposte. e poiche alli giorni passati è stato qui il S/r Abbate della Ciaia Nipote di S.S.Ill/ma egli potra haver inteso il med/mo.

Solo può il P. Confessore assicurarsi il S/r Card/le che Madama conserva una ottima volontà verso di lui, e lo stima infinitam/te per il suo molto valore. -- Dira in summa, che S.S.Ill/ma può tener per fermo, che tutte le resolutioni che si fannò quà, sono fatte con tutte le debite considerationi, poiche in questi stati si amministra così buona et santa giustitia, e con tanta carità, quanto si possa mai desiderare sotto qual si voglia altro principe christiano.

Florence. Arch. Medic. vol. 6047 f. 258=59

